



IL COMMENTO

LA REDAZIONE

EXPLOIT FRIULANI AI CAMPIONATI DI GEOGRAFIA

Ottimo risultato dell'Istituto della Bassa friulana ai Campionati italiani di Geografia dedicati alla scuola secondaria di primo e secondo grado ed aperti anche, con un'apposita sessione Open, a tutti.

Gli allievi Leonardo Sorrenti e Mattia Russo si sono classificati al secondo posto sul podio dei vincitori dei campionati. Vittoria che ha permesso ai ragazzi di essere invitati per la finale nel Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, dal 24 al 27 marzo, accompagnati dalla professoressa Filomena Sorrentino. Hanno inoltre ricevuto in premio materiale didattico per l'ambito geografico come atlanti e cartine.

La manifestazione è stata promossa da SOS Geografia e dall'Associazione italiana insegnanti di Geografia - senza fini di lucro che promuove la ricerca, la didattica della geografia e la formazione degli insegnanti, riconosciuta dal Miur - e da "Zaccagna, ieri e oggi", con il Patrocinio di Regione Toscana, Provincia di Massa e Carrara e Comune di Carrara.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 2.600 studenti, di 139 scuole, di 69 province, di 19 regioni, più una scuola italiana all'estero (Atene). Tutti si sono collegati a SOS Geografia per rispondere a 300 quesiti, suddivisi in 12 blocchi tematici, inerenti gli strumenti della geografia, la geografia fisica e umana, la difesa dell'ambiente, le carte mute, i diritti umani, la geopolitica, la mobilità sostenibile, la storia delle esplorazioni e le bandiere. Gli obiettivi della manifestazione sono stimolare l'interesse per la geografia, riflettere su cambiamenti climatici, sostenibilità e valorizzare il territorio. —

Due tornei promessa per il futuro

Oltre 4 mila atleti attesi a Pordenone dal 3 al 6 aprile per i tornei Gallini Cup e Cornacchia World Cup

L'EVENTO

Sondouse Hamdi
Francesca Marsonet

ISTITUTO MATTIUSSI PORDENONE

Non sono solo due tornei ma un abbraccio globale, un vero e proprio manifesto di speranza e integrazione. Con l'avvicinarsi della Pasqua, Pordenone si prepara a trasformarsi nel cuore pulsante dello sport giovanile internazionale. Dal 3 al 6 aprile la città ospiterà squadre da tutto il mondo in occasione dei tornei internazionali Gallini e Cornacchia che coinvolgeranno oltre 4 mila giovani atleti.

Non è solo un appuntamento imperdibile per la città ma una promessa di futuro.

La Gallini Cup è la competizione calcistica giovanile internazionale più prestigiosa e, come quel lontano 1999 in cui nacque, si prepara ad ospitare i campioni del calcio del domani lanciando un messaggio di fratellanza che oggi, più che mai, appare necessario.

La 44esima edizione del Cornacchia World Cup 2026, non è da meno. È il torneo di pallavolo giovanile più competitivo d'Italia. Quella che inizialmente (nasce nel 1983) era una sfida tra club locali, oggi è una macchina organizzativa imponente che muove formazioni Under 17 e Under 19, maschili e femminili da tutto il mondo. Il prestigio del "Cornacchia" risiede nella sua capacità di attrarre atleti da ogni continente: dagli USA all'Europa.

Il punto di forza dei due tor-



Qui e in alto, due momenti della cerimonia d'apertura della scorsa edizione dei tornei

nei, però, non è solo tecnico ma sta anche nell'atmosfera che respira la città. La sfilata d'apertura del 3 aprile, invaderà il cuore di Pordenone che si tingerà dei colori di decine di bandiere diverse. Sarà il momento in cui lo sport diventerà integrazione, tra cori, musica e lo storico show dei coriandoli che aprirà ufficialmente i giochi.

Le edizioni 2026 della Gallini Cup e del Cornacchia World Cup si preannunciano come le più imponenti di sempre: un mosaico di bandiere, lingue e talenti che porterà a un clima di festa in tutta la provincia di Pordenone.

Quest'anno tra le squadre partecipanti al Gallini sono numerosi i club prestigiosi di professionisti, come Empoli, Ro-

ma, Udinese, Bologna e Hellas Verona, pronti a sfidare le realtà emergenti del calcio globale. Gli occhi degli osservatori saranno puntati soprattutto sui debutti internazionali, con squadre provenienti da Giappone, Stati Uniti e Australia, confermando il Gallini come il torneo pasquale più cosmopolita d'Italia.

Innumeri ufficiali dell'edizio-

ne 2026 del Cornacchia World Cup lo confermano come uno dei più importanti eventi della pallavolo giovanile a livello internazionale tanto che si prevede un elevato numero non solo di atleti partecipanti (tantissime le squadre iscritte) ma anche di persone dello staff e di spettatori (previsti oltre 4 mila).

E, nella serata di domenica 5 aprile, alla Fiera di Pordenone, sarà di grande impatto emotivo per tutti in occasione del "Players Party" l'immagine degli atleti uniti in un momento in cui la rivalità agonistica lascerà spazio alla musica, permettendo a ragazzi di culture diverse di conoscersi e fare amicizia.

Il culmine dei due tornei si raggiungerà lunedì 6 aprile in occasione delle finalissime, ospitate nella cornice del Pala-Crisafull.

Da non dimenticare infine la rete capillare che coinvolge Comuni e palazzetti di Pordenone e provincia e giovani che si mettono in gioco come volontari accompagnatori, con la partecipazione anche degli studenti delle scuole superiori del territorio.

In un'epoca segnata da tensioni internazionali, l'obiettivo dei fondatori e dei comitati organizzatori rimane quello di offrire ai ragazzi di tutto il mondo un linguaggio comune: quello dello sport. L'idea è semplice quanto potente: se i ragazzi imparano a rispettarsi su un campo da gioco, a scambiarsi la maglia e a ridere insieme dopo una partita, saranno adulti capaci di dialogo. È la "diplomazia dello sport", dove il fair play conta più di un modulo tattico. —

Le iniziative

Scuola motore dell'innovazione

Sophia Steam Village: laboratorio nazionale di cittadinanza tecnologia e futuro



Il Sophia Steam Village e un laboratorio nazionale di cittadinanza tecnologia e futuro

Isabel Baldassi
LICEO PERCOTO UDINE

Si è chiusa con entusiasmo e partecipazione la seconda edizione di Sophia STEAM Village, il laboratorio nazionale dedicato a cittadinanza, tecnologia e futuro, che ha animato il Friuli Venezia Giulia coinvolgendo quasi mille studenti e studentesse provenienti da tutta Italia. Mentre si tirano le somme di un'esperienza intensa e significativa si guarda già avanti. Infatti sono ufficialmente aperte le preiscrizioni per l'edizione 2027, che avrà come tema "The Age of AI".

Sophia STEAM Village 2026 è un'iniziativa realizzata

dell'associazione culturale Trasforma con la collaborazione di Apical.org, il supporto tecnico di Latitudo40, il sostegno di Banca 360 FVG e il patrocinio del Comune di Pordenone nell'ambito delle iniziative Verso Capitale della Cultura 2027.

Per cinque giorni il territorio regionale si è trasformato in un campus diffuso, capace di intrecciare didattica, innovazione e scoperta. Lignano Sabbiadoro ha ospitato il cuore dell'evento con assemblee plenarie e laboratori STEAM, mentre Pordenone e Trieste sono state protagoniste di attività di orientamento e percorsi culturali. Un programma articolato che ha unito tecnologia,

partecipazione civica e conoscenza del territorio, trasformando le piazze e i musei in aule a cielo aperto. Al centro dell'edizione 2026 il tema del "Futuro sostenibile", affrontato attraverso strumenti avanzati come l'intelligenza artificiale generativa e l'analisi di immagini satellitari fornite da Latitudo40. Gli studenti hanno lavorato su dati geospaziali complessi, imparando a leggere il territorio e a interpretare le criticità ambientali e urbanistiche, con l'obiettivo di formulare proposte concrete per le città della regione. Il momento più significativo si è svolto durante la plenaria conclusiva al Palazzetto dello Sport di Lignano, dove i partecipanti hanno

presentato i risultati del loro lavoro. Per alcuni giorni si sono trasformati in veri e propri policy maker, elaborando idee e soluzioni per Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine. Ne è nato un report finale che raccoglie analisi e proposte rivolte alle amministrazioni pubbliche, a dimostrazione di come il coinvolgimento attivo dei giovani possa tradursi in contributi reali e significativi per il bene comune.

Accanto ai laboratori Sophia STEAM Village ha offerto un ricco calendario di incontri: assemblee plenarie serali dedicate a temi come informazione, crisi climatica, inclusione e diritti, talk con professionisti del settore creativo e tecnologico.

L'edizione 2026 ha inoltre consolidato una rete educativa ampia, capace di mettere in dialogo scuole, associazioni e organizzazioni culturali, rafforzando il legame con il territorio del Friuli Venezia Giulia e al tempo stesso la dimensione nazionale del progetto.

Nicola Zanola, presidente di Apical.org, ha sottolineato la dimensione nazionale del progetto: "Sophia non è solo un insieme di attività. Entrare in Sophia significa far parte di una community che in tutt'Italia raccoglie docenti e dirigenti che credono nella scuola come motore di innovazione sociale. Nei prossimi mesi lavoreremo perché sempre più istituti del territorio possano aderire e beneficiare della nostra rete nazionale".

Lo sguardo è rivolto al futuro. L'edizione 2027 approfondirà ulteriormente il ruolo dell'intelligenza artificiale nella società contemporanea. "The Age of AI" sarà il filo conduttore di un programma ancora più ricco. —

LA TESTIMONIANZA



Un futuro sostenibile e progetti concreti per il nostro territorio

Emma Todini
LICEO STELLINI UDINE

Cinque giorni intensi, immersivi, e carichi di energia: così Alessandro Scarcelli descrive la sua esperienza al Palazzetto di Lignano, teatro di un evento nel programma di Sophia Steam Village che ha riunito studenti da tutta Italia. «L'atmosfera è stata allegra sin dall'inizio – ha detto – nonostante il programma impegnativo. La fatica si sentiva, ma era accompagnata da coinvolgimento e soddisfazione».

Questo equilibrio tra impegno e partecipazione attiva è stato il tratto distintivo dell'iniziativa. L'evento non si è limitato a proporre contenuti, ma ha costruito una sinergia tra i partecipanti, spingendoli a collaborare con coetanei di contesti diversi e ad affrontare sfide inedite.

Durante la plenaria finale, Alessandro e il suo gruppo hanno presentato un progetto concreto per il territorio della provincia di Pordenone, frutto di intenso lavoro di squadra. «La sfida – racconta – è stata individuare una soluzione efficace entro il budget virtuale. Non era solo una questione tecnica, ma di scelta e responsabili-»

tà, come veri policy maker». Un impegno premiato con la medaglia d'oro, a conferma della solidità del lavoro svolto. L'esperienza si è distinta per il suo approccio didattico lontano dalle lezioni frontali. Se il confronto con gli esperti ha offerto spunti preziosi, sono stati i laboratori a lasciare il segno. «Lì eravamo più coinvolti, più attenti. L'obiettivo era fare, non solo ascoltare».

Un metodo pratico che ha reso i ragazzi protagonisti del proprio apprendimento. Il tema dell'edizione, "Futuro Sostenibile" ha avuto un impatto tangibile. Analizzando dati geospaziali, Alessandro ha maturato una nuova consapevolezza: «Ho capito quanto la sostenibilità sia concreta e legata a problemi reali del mio territorio. I dati rendono evidenti criticità come l'inquinamento o la carenza di aree verdi».

Un'analisi che lo ha spinto a guardare al proprio spazio in modo più critico, orientandolo verso la ricerca di soluzioni quotidiane. In un evento che premiava la voglia di mettersi in gioco, Alessandro e i compagni hanno vissuto il lavoro di squadra, trovando un'opportunità per testare le proprie capacità e orientare il futuro professionale. —

A PALAZZO ALTAN A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Toccare per poter vedere: nasce il primo museo tattile

Viola Toffolon
LICEO LEOMAJOR PORDENONE

È il primo museo tattile esperienziale del Nord Italia e si trova a San Vito al Tagliamento ospitato a palazzo Altan. Si chiama Mutat e nasce da un'esigenza particolare: rendere l'arte accessibile a tutti. Superare il divieto di "non toccare" tipico dei musei tradizionali, educare al valore del

tatto come senso fondamentale, offrire un'esperienza coinvolgente e personale, sensibilizzare verso la realtà delle persone non vedenti e ipovedenti, sono gli obiettivi che Polaris – Amici del Libro Parlato – si è posta nell'ideazione del progetto. L'associazione culturale è nata nel 2013 con l'intento di promuovere la lettura in ogni sua forma e renderla accessibile a tutti. Il museo prevede un laboratorio con per-

corso al buio per condurre alla digitazione delle opere presenti, guidata dalla voce dei volontari di Polaris. È, quindi, accessibile sia a persone vedenti, che condurranno una visita dotata di una mascherina per gli occhi, che non vedenti e può essere effettuata dal sito online.

"Tocco Quindi Vedo" è il messaggio di Mutat rivolto a tutti. Nato dal Museo tattile iti-



Un'opera al Mutat- Museo tattile

nerante del Cilp (Centro internazionale libro parlato), è composto da bassorilievi in resina, cioè riproduzioni di copie di quadri famosi e con colo-

ri originali in versione tridimensionale, accompagnate da testi esplicativi e guide audio. Il laboratorio "Tocco Quindi Vedo" itinerante aveva più criticità: la difficoltà nell'allestire e organizzare i bassorilievi in situazioni diverse e non sempre agevoli; l'utilizzo di bassorilievi e non di sculture per la difficoltà nel trasporto e collocazione; e, infine il limite di visibilità creato da una mancanza di sede permanente. Nel 2020 il direttivo di Polaris ha pensato di trasformare il laboratorio itinerante e temporaneo in una mostra inclusiva multisensoriale permanente in Palazzo Altan. Il 6 aprile il museo compirà un anno di vita dalla sua apertura nel 2025, ed è impegnato a vedere i passi avanti

che sono stati fatti.

Numerose sono le scuole che propongono una visita didattica al Mutat e, lunedì 23 marzo, anche una classe quarta del classico del Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone ha deciso di fare questa esperienza. Gli studenti e le studentesse hanno avuto modo di sviluppare una certa concentrazione nel tentativo di comprendere cosa stessero toccando, giungendo al termine della mattinata con una consapevolezza maggiore anche grazie alle testimonianze, per certi versi ironiche, di due volontari non vedenti di Polaris. Non vedere non significa essere limitati, è la società ad impedire a coloro che sono affetti da cecità di potersi realizzare completamente. —

Gli eventi musicali

Un flauto per narrare la storia

La lezione - concerto di Andrea Magris vincitore della sesta edizione del Premio Musicainsieme "L'arte non è politica" è atto di fede verso la musica che sopravvive sempre ai suoi censori

L'EVENTO

Matilde Ianes
LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

Esiste un punto di intersezione, quasi invisibile ma profondamente tormentato, dove la purezza della nota musicale si scontra con la rigidità del dogma politico: Ed è proprio in questo solco che si è inserita la lezione-concerto tenutasi lo scorso 22 marzo presso la Casa dello Studente di Pordenone, che ha visto protagonista il flautista Andrea Magris. Co-fondatore del Duo Antares, è il vincitore della 6ª edizione del Premio Musicainsieme, promosso dalla famiglia Pellarin e dalla Fondazione BCC Pordenonese e Monsileinsieme insieme al Centro iniziative culturali Pordenone.

Non si è trattato solo di una semplice esecuzione, ma di un viaggio analitico e introspettivo nelle pieghe della storia del Novecento, partendo dalla tesi di laurea che il musicista ha dedicato a uno dei compositori



Il flautista Andrea Magris protagonista della lezione-concerto tenutasi alla Casa dello Studente di Pordenone

più emblematici della scuola russa, Sergej Prokofiev. Magris, accompagnato al pianoforte da Alberto Schiffo, ha tratteggiato il profilo di un uomo diviso tra il genio cosmopolita influenzato dalle avanguardie parigine e il composi-

tore che, rientrato in patria, cercò disperatamente di farsi interprete dell'anima russa sotto l'occhio vigile e spietato del regime sovietico. «L'esecuzione deve avvenire con una profonda coscienza del contesto storico e psicologico» ha spie-

gato Magris durante l'incontro, sottolineando come la ricerca musicologica non possa essere un accessorio dell'abilità tecnica, ma debba diventare parte integrante. «È fondamentale leggere le biografie, immergersi nelle lettere dei

compositori per comprendere quale taglio interpretativo dare a un brano».

Infatti il fulcro della serata è stata la Sonata per flauto op.94 in Re maggiore, un'opera che incarna perfettamente il paradosso di Prokofiev, poi-

ché in essa convivono sia la ricerca di quella "nuova semplicità" imposta dal realismo socialista, che le inquietudini di un autore che non riuscì mai pienamente a compiacere i burocrati del Partito. Prokofiev, nonostante il tentativo di allinearsi ai gusti del popolo e alle direttive estetiche dei vertici dell'Unione, finì spesso nel mirino dello Zdanovismo, essendo accusato di quel famigerato occidentale "formalismo", una critica che finirà per limitare per sempre la sua carriera in patria. «Voleva essere il compositore del popolo, il compositore della Russia, ma questo non gli riuscì mai pienamente» ha osservato Magris. «Questo fallimento lo ha segnato psicologicamente: si sentiva un patriota, eppure i suoi brani venivano censurati e i suoi programmi boicottati».

La Sonata eseguita a Pordenone è dunque un'architettura sonora dove il rigore sovietico tenta di sottomettere, senza mai riuscirci del tutto, le libertà stilistiche apprese in Occidente durante il suo periodo parigino, in quella che al tempo era la nuova capitale del virtuosismo flautistico. Magris, che ha scelto il flauto quasi per una folgorazione infantile vedendo i concerti in televisione, ha dimostrato come lo strumento possa farsi voce di una narrazione storica necessaria. Sebbene la vicenda di Prokofiev sia intrisa di compromessi e tensioni con il potere, il messaggio che il giovane flautista ha voluto lasciare al pubblico è una rivendicazione di libertà: «L'arte non è politica» una dichiarazione che suona come un atto di fede verso la musica che pur attraversando l'oppressione dei regimi sopravvive sempre ai suoi censori». —

Intervista ad una dei cantanti che hanno partecipato al progetto Bande sonore 2025

Creative music lab, ecco il disco dei giovani talenti friulani

Lejla Ameti
LICEO UCCELLIS UDINE

Il titolo del disco è "Creative music lab" ed è stato realizzato negli studi di The Groove Factory di Martignacco dai giovani talenti che hanno partecipato al progetto "Bande Sonore 2025". In totale sono 15 e tutti under 35 e arrivano da tutta la regione. Per saperne di più abbiamo intervistato Anna Tonazzi, che di quel gruppo di talenti ha fatto parte e ha lavorato insieme agli altri per mesi per arrivare alla registrazione.

In cosa è consistito il progetto e come può essere significativo per un giovane che vuole addentrarsi nel mondo della musica?

«Il progetto si è svolto in tre incontri: il primo è stato con Emanuele Dabbono che, per ogni lettera dell'alfabeto, ci ha dato dei consigli su come rendere il brano più coinvolgente e come superare la paura del foglio bianco. Dopo

aver ascoltato le nostre esperienze e i nostri vissuti, ci ha accoppiati secondo le affinità che presentavamo. A ogni coppia veniva dato uno spunto, che nel caso del nostro gruppo era "mi ricordi" e nel caso dell'altro era "pensavo che", e da lì, in mezz'ora, abbiamo elaborato la prima strofa e il ritornello. Entro la fine della giornata abbiamo provato a dare una melodia. Una volta conclusi i brani, li abbiamo registrati in maniera molto amatoriale e li abbiamo mandati ad Emanuele come bozze, alle quali lui ha aggiunto delle variazioni, in accordo con il nostro secondo formatore, Andrea Rigonat. È poi seguito un incontro con dei social media manager che hanno trattato della pubblicazione e della promozione dei brani. A gennaio li abbiamo registrati e a febbraio abbiamo iniziato a presentarli. È stata l'iniziativa più bella che a cui io abbia mai partecipato: nonostante avessimo trascorso una fine settimana soleggiato

chiusi nella sala di lavoro, io il sole lo vedevo lo stesso».

Qual è stata la parte più difficile nel comporre i vostri brani e invece quella più entusiasmante?

«La parte più difficile è stata unire sensibilità diverse. Lavorare in gruppo tuttavia dà una direzione al brano, alla quale tu non avresti mai pensato. La parte più entusiasmante è stata quella in cui ci confrontavamo tra di noi: tutti erano affezionati ai brani degli altri e proponevano aggiunte o cambiamenti. I brani sono diventati come dei dipinti in cui tutti hanno dato il proprio colore».

Un giovane che vuole emergere nel campo della musica come dovrebbe essere accompagnato nel suo percorso?

«Secondo me nella musica questo concetto del seguire limita un po' la creatività: se uno è affiancato da quattro persone, allora ovviamente riesce a scrivere, ma fino a che punto quello che viene

scritto è suo? Quello che dovrebbe dire il mondo della musica oggi è "mantenete la vostra autenticità, perché anche se non vende almeno siete voi».

Viene dato valore alla musica nella scuola?

«No, ma potrebbe diventare una materia trasversale: ci sono tante tematiche come la sofferenza per amore che si trova da Saffo a Shakespeare che ritornano nelle canzoni».

Quali sono le differenze principali tra scrivere un testo musicale e uno letterario?

«La scrittura in musica è molto più sintetica per limiti di tempo, ma a volte è molto più efficace anche perché ad oggi la soglia dell'attenzione è più bassa».

Perché un adolescente dovrebbe partecipare a un progetto come questo?

«Gli adolescenti hanno molta difficoltà ad esprimersi. La musica crea uno spazio sicuro che ci permette di comprendere che esiste un modo per dar



Anna Tonazzi con il cantautore italiano Emanuele Dabbono

voce alle proprie emozioni e ai propri sentimenti e che ci sarà chi ci ascolta».

Quale sentimento è prevalso maggiormente nella sua canzone "mostro"?

«Inizialmente la paura: bisogna passare attraverso di essa per la rivelazione del sé e quindi anche per una rinasci-

ta. Poi sollievo per aver avuto la forza non di sconfiggere le mie paure, ma di conviverci».

A quali cantanti ti sei ispirata mentre scrivevi la canzone?

«Ai Cranberries, e in particolare a "Zombies", e ad Avril Lavigne e alla sua canzone "Nobody's Home". —

Le iniziative

Confronto e ricerca di idee

Parlano gli studenti che hanno allestito la mostra di design a Gemona



Gli studenti della 4A Grafica e Comunicazione dell'ISIS D'Aronco di Gemona del Friuli con Federica Cirillo

Thomas Andreutti
Elisa Stabellini

ISTITUTO D'ARONCO GEMONA

“Graphic Design a Gemona, territorio e futuro”, la mostra dedicata al visual designer gemonese Giulio Calderini, è stata inaugurata lo scorso 23 marzo a Gemona del Friuli, a Palazzo Elti nelle Sale D'Aronco e sarà visitabile fino al 19 aprile.

Protagonisti della progettazione dei manifesti e dell'allestimento della mostra, sono gli studenti della 4A Grafica e Comunicazione dell'ISIS D'Aronco di Gemona del Friuli, guidati dalla professoressa Federica

Cirillo, che raccontano in prima persona il loro percorso creativo, e perché hanno scelto di confrontarsi con il designer gemonese. Dalle loro testimonianze emerge la ricerca e l'analisi del territorio gemonese, trasportato in soluzioni visive contemporanee. Ecco alcune delle risposte più interessanti.

Per quale motivo vi siete ispirati graficamente a Giulio Calderini? È stato facile?

«Ci siamo ispirati a Giulio Calderini per le sue opere intenzionali, che ci hanno colpito molto nel contrasto e per i colori accesi, oltre che per le forme astratte, che sembrano improvvisate a mano. Pertanto, abbiamo deciso di dare un senso di

“schizzo” ai nostri manifesti. Indubbiamente, non è stato semplice, poiché ciò ha richiesto studio dei dettagli e dello stile, ma è stato stimolante e formativo».

È stato semplice lavorare in gruppo?

«Lavorando in gruppo c'è stata una ricerca di idee e un confronto anche se è più complesso dal punto di vista organizzativo e relazionale; singolarmente sarebbero mancati, infatti, degli elementi che senza ulteriori prospettive non sarebbero emersi. Certo, ci sono state difficoltà, ma insieme le abbiamo superate».

Che tipo di tecniche grafiche sono state usate per realizzare questo progetto?

«Un manifesto non è un semplice elaborato tipografico, ma c'è dietro il lavoro e lo studio di un graphic designer, partendo dalle bozze, passando dallo studio del tratto grafico, dei colori, trasportando poi in digitale tramite i software in licenza all'Istituto».

La realizzazione dei manifesti ha previsto molte revisioni o ha prevalso maggiormente l'idea iniziale, più legata all'estro artistico?

«Nel lavoro di un grafico la creatività è importantissima, ma rispetto ad una tipologia di arte più istintiva, i nostri prodotti sono legati ad una precisione tecnica. Abbiamo cercato di produrre creazioni visive originali che unissero espressione personale, tecnica e progettualità, passando attraverso l'uso consapevole di segni, colori, composizione e la capacità di trasmettere un'emozione, integrando tecniche manuali e digitali».

Pensate che la vostra mostra avrà riscontro sulla cittadina di Gemona?

«Sì. Il progetto non è stato solo un esercizio di stile, ma un autentico passaggio di testimone generazionale: rielaborando l'eredità visiva di Giulio Calderini, abbiamo cercato di ricucire il legame tra memoria storica e sensibilità contemporanea, dimostrando che il design può essere lo strumento per riscoprire e valorizzare l'identità profonda del territorio».

Citiamo infine le parole del vicesindaco Flavia Virilli verso i giovani grafici: «Ho tanta fiducia nel futuro per voi ragazzi, più che dei miei coetanei».

Prossimamente verrà pubblicato un video su YouTube, dove saranno presenti le interviste complete, insieme alla possibilità di vedere tutti i manifesti. —



IL GIORNALINO DI CLASSE

La redazione del D'A News

Nato nel 2024 come attività interna di Pcto per l'indirizzo Grafica e comunicazione, il giornalino D'A News si è progressivamente trasformato in un vero laboratorio di informazione, capace di coinvolgere studenti di di-

versi indirizzi e diventare uno dei simboli rappresentativi dell'Istituto. Pubblichiamo qui la copertina del numero dello scorso gennaio e la foto di redazione con al centro la professoressa Claudia Fallica.

FORMAZIONE ALLO STRINGHER

Studenti e cittadinanza attiva L'incontro con Furio Honsell

La redazione

Gli studenti delle classi 5°A Accoglienza turistica e 5°A Sala e vendita hanno partecipato ad un incontro formativo con il professor Furio Honsell, già rettore dell'Università degli Studi di Udine ed ex sindaco della città friulana.

Promosso e guidato dalla professoressa Doris Cutrino, che ha introdotto e accompa-

gnato il dialogo con gli studenti, l'incontro, dal titolo “Cittadini nella democrazia: conoscere, comprendere, partecipare” (cui hanno collaborato anche i docenti Marco D'Arigo e Mara Viel) era finalizzato ad approfondire il ruolo che ogni cittadino è chiamato a svolgere all'interno della società democratica.

Per rompere il ghiaccio e creare subito un clima di partecipazione, il professor Honsell

ha proposto agli studenti e ai docenti alcuni brevi giochi matematici. Un modo originale per stimolare curiosità e attenzione, entrando rapidamente in sintonia con i presenti e dimostrando come il ragionamento e il confronto siano strumenti fondamentali anche nella vita civica.

Nel corso del suo intervento, Honsell ha sottolineato come la democrazia non sia un sistema statico, ma un processo



L'incontro con Furio Honsell

vivo che richiede partecipazione, responsabilità e consapevolezza. I giovani, in particolare, sono stati invitati a non considerarsi spettatori passivi del-

la vita pubblica, ma protagonisti attivi del futuro della comunità.

Particolarmente sentito è stato il passaggio dedicato all'importanza di conoscere e comprendere la Costituzione della Repubblica Italiana, frutto del lavoro dei padri e delle madri dell'Assemblea Costituente italiana. Honsell ha ricordato come la Costituzione rappresenti il fondamento della convivenza civile e dei diritti di tutti i cittadini: un patrimonio di valori che va conosciuto, rispettato e difeso, soprattutto dalle nuove generazioni.

In un'epoca segnata da tensioni internazionali e conflitti, il professor Honsell ha invitato gli studenti a coltivare la conoscenza, il pensiero critico e

la capacità di dialogo: strumenti essenziali per difendere i principi democratici e contribuire alla costruzione di una società più giusta e pacifica.

L'incontro è stato animato da momenti di dialogo, durante i quali gli studenti hanno potuto porre domande e condividere riflessioni sui temi affrontati. Per molti di loro si è trattato di un'esperienza particolarmente significativa. Nel suo saluto conclusivo, il dirigente scolastico Ciro Ciotola ha ringraziato il professor Honsell per la disponibilità e per il contributo offerto alla formazione degli studenti, sottolineando il ruolo fondamentale della scuola come luogo in cui si sviluppano consapevolezza civica, spirito critico e partecipazione alla vita democratica. —